

Bologna 18 Agosto 2020

Ai Medici di Medicina Generale iscritti Fimmg della Provincia di Bologna

Oggetto: COVID-19 SCREENING SIEROLOGICO PERSONALE SCOLASTICO.

Cari Colleghi,

come sapete dal 24 agosto è stato convenuto, con una intesa col Ministero della Salute e con la Protezione Civile, di eseguire i test sierologici per Covid-19 al personale scolastico presso gli studi del Medico di medicina generale da cui sono assistiti. Il paziente potrà accedere per la sierologia solo dopo contatto telefonico e prenotazione con il suo MMG, e ciò a tutela del Medico e dei cittadini stessi.

Per l'assistito dipendente scolastico, l'effettuazione del test è su base volontaria; per il medico non è obbligatorio partecipare, ma per ragioni etiche, assistenziali e politiche, e per il nostro ruolo professionale di tutela dei cittadini durante una emergenza sanitaria, riteniamo che la partecipazione sia fondamentale.

Non dovrebbe essere necessario ricordare che l'Ordinanza del Commissario per l'Emergenza, per i poteri eccezionali del commissario stesso come azione dispositiva nei confronti di tutti i cittadini italiani, e in particolare per i soggetti come noi che appartengono al pubblico, poteva far diventare la nostra partecipazione dovuta e obbligatoria: ciò non è avvenuto, pertanto riteniamo che, per le ragioni sopra espresse, tutti assumiamo anche un vincolo morale nel partecipare.

Siamo perfettamente a conoscenza del fatto che altre Associazioni Sindacali della Medicina Generale, sia quelle che in sede di incontro con Ministero della Salute e Protezione Civile avevano espresso la loro disponibilità, sia un'altra che si era preventivamente rifiutata anche di partecipare, adesso invitano i MMG a rifiutare di essere protagonisti in una campagna di screening indispensabile per la riapertura delle scuole. Le motivazioni ufficiali di questa dichiarazione ed invito al rifiuto si riassumono in due concetti comunicativi: "non è compito nostro ma di altri" e "noi non lavoriamo gratis e l'esecuzione dei test doveva essere remunerata e non essere effettuata gratuitamente". Tralasciando che la seconda affermazione contraddice la prima, e tralasciando che le vere motivazioni sono di cassetta sindacale. Non abbiamo alcuna difficoltà a rispondere anche a qualche sindacato che ci sfida: "Vediamo ora come la Fimmg potrà spiegare a suoi iscritti come possa avere accettato di lavorare gratis".

Basterebbe rispondere "perché noi siamo la Fimmg"

Ma se qualcuno (politica, media, funzionari e dirigenti del SSN e altri sindacati) non volesse capire, di motivazioni prettamente sindacali e professionali ce ne sono anche troppe:

Diciamo sì perché ammettere che l'esecuzione di pochi esami sierologici non rientri nei nostri compiti sarebbe come ripudiare la nostra vocazione ad essere libero professionisti convenzionati e punto di riferimento della popolazione, in un momento in cui la popolazione ha bisogno di consolidare certezze.

Diciamo sì perché si può rinunciare ad una contrattazione economica di meno di 100 euro netti per un compito professionale e non burocratico, che riveste un così elevato valore sociale, rimandando, con una posizione più forte e radicata, la rivendicazione sindacale al vicino rinnovo dell'accordo collettivo nazionale. Diciamo sì al Ministero della Salute ed alla Protezione Civile che chiedono direttamente a noi quella collaborazione utile a garantire un rientro a scuola in sicurezza dei nostri figli e dei nostri nipoti.

Diciamo sì alla comunità in un momento nevralgico della fase endemica del COVID-19.

Diciamo sì perché solo il nostro status di libero professionisti convenzionati e la elasticità del nostro rapporto di lavoro, consente, nell'ambito dell'autonomia organizzativa e del rapporto fiduciario, la capacità di organizzare una maniera ordinata e regolare degli accessi ai nostri studi, dando una risposta reale ai tanti soloni che stanno predicando un passaggio alla dipendenza per la Medicina di Famiglia, passaggio che in realtà significa solo fine della stessa.

Diciamo sì perché deve essere chiaro a tutti che il contrasto ad una pandemia è il contrasto ad una calamità, e perché, responsabili nella nostra libertà e fieri del nostro ruolo proattivo nella difesa della salute della comunità, non abbiamo bisogno di ordinanze imperative per riconoscerlo.

Diciamo sì nonostante la nostra regione, ancora una volta, non abbia garantito le giuste attenzioni che come categoria abbiamo già meritato lottando nel campo dell'emergenza, senza nasconderci nello smart working, e procurandoci da soli la quasi totalità dei DPI indispensabili alla nostra opera professionale assistenziale. Ma non è questo il momento della lotta sindacale, questo è il momento dell'unione, è il momento della responsabilità. Non ci sottrarremo, come non ci siamo mai sottratti, alla più dura lotta sindacale nel caso in cui la regione continui a sottrarsi alle proprie responsabilità nei confronti della nostra categoria.

Il nostro futuro dipende solo da noi .

Il Segretario Generale Provinciale
F.I.M.M.G. Sezione di Bologna
Dottor. Maurizio Camanzi